



## **I giovani e la violenza: una parola di chiarificazione:**

Da tanti anni si parla troppo di violenza, da parte degli adulti, e si dà una definizione in una sola direzione: Bombe e terrorismo.

Quando gli emarginati, i drogati, i disoccupati vengono abbandonati al loro destino, non viene forse compiuto un atto di violenza contro la coscienza e contro il messaggio di Cristo?

E questo atto non è meno grave di quello compiuto dal giovane emotivo, che in determinate condizioni di tempo e luogo, manifesta la sua rabbia, contro il sistema con atti di vandalismo giovanile?

Prima di puntare il dito verso i giovani, prima di giudicare è doveroso conoscere le cause remote di tale fermento, e scoprire le radici più profonde che hanno portato i giovani a prendere atteggiamenti di viva protesta.

Non è necessario essere esperti in sociologia per capire che una Repubblica, fragile e giovane come la nostra, non può e non deve venir meno al suo dovere di affrontare i gravi problemi che interessano la comunità.

E non dimentichiamo che la grave crisi economica, sociale, politica, morale che avvolge il nostro paese contribuisce a creare amarezza ed incertezza per il domani in una età che dovrebbe essere pura gioia di sognare e vivere serenamente.

Anche la famiglia è in crisi; tra le pareti domestiche c'è il vuoto, e quando manca il dialogo, ci sono i pericoli del Gruppo in cui è inserito l'adolescente.

I giovani hanno la netta sensazione di vivere in un mondo di violenze più o meno legalizzate: la disumanizzata, egocentrica, egoista società del consumismo e certa produzione cinematografica a base di «sesso» e «violenza» riflettono la verità di questi rilievi.

E non dimentichiamo che i giovani stanno, lentamente maturando un concetto di «Giustizia» più vero e più umano di quello espresso dagli adulti.

Milioni di giovani in certi loro atteggiamenti vogliono esprimere, anche e soprattutto, un insopprimibile bisogno di un «domani» migliore.

E poiché passato e futuro e presente, sono anelli di una stessa catena, sorge la necessità che famiglia, scuola, chiesa contribuiscano a far sentire un senso di ammirazione verso i migliori ideali di vita, e a far bene ciò che si deve fare. Comunque si deve guardare al futuro, più o meno prossimo, con serenità ed ottimismo, anche perché si deve avere tanta speranza nei giovani.

«... quando arrivate voi giovani, le cose cambiano; e cambiano in meglio perché voi siete la Speranza e la prima realizzazione del futuro che tutti andiamo promovendo».



### **Indice:**

**Attualità**

**Missione-Comunità**

**Controcorrente**

**Svizzeri e Stranieri**

# ATTUALITÀ

## Horgen Festa della famiglia

L'accogliente sala dello Schinzenhof ha ospitato domenica, 30 aprile per la tradizionale Festa della famiglia, organizzata dal locale Comitato Genitori, più di 400 persone.

Sono ormai le 14.50 quando il Presidente del COGES, A. Renda, porge ai presenti ed agli ospiti svizzeri un cordialissimo benvenuto. Dopo l'apertura del sipario, in un'atmosfera di attesa, è iniziato lo spettacolo, protagonisti una quarantina di bambine e bambini di diverse età e tutti un pochino emozionati e sorpresi dalla cornice, per loro enorme, del pubblico presente.



Spettacolo che, in un crescendo programmato dal collaudatissimo regista don Franco accompagnato dalla graziosa e sicurissima presentatrice Antonia Ciarmoli, ha raggiunto l'apice con l'esibizione del gruppo pop «Le Furie di Horgen» e con l'incontro di pugilato (e che quantoni!) fra il peso piuma Victor ed il peso massimo Sairus. Il quadrato, i secondi,

l'atmosfera eccitata dei sostenitori, l'impegno dei due pugili e lo scandire del conteggio dell'arbitro ci hanno fatto gustare pienamente l'incontro che, grazie all'impegno sportivo dei contendenti, è terminato, guarda caso, con un doppio K.O.

Le poesie dedicate alle mamme ed ai papà hanno commosso molti genitori; le esibizioni dei balletti, in parte studiati dalle stesse brave protagoniste, hanno riscosso vivi applausi; le barzellette semipiccanti e le imitazioni hanno fatto ridere fino alle lacrime; i canti del coro ci hanno riportato con nostalgia ai nostri tempi di giovinezza; la scena di Otello e del vigile ha ribadito la nostra proverbiale comicità nell'arguzia ed infine Pinocchio che non vuol bere la medicina e l'entrata dei quattro conigli con la bara, ci ha fatto rivivere momenti della nostra fanciullezza, quando nella nostra famiglia il racconto del libro di Collodi era quasi tradizione.

No, nomi non se ne devono fare. Questi piccoli attori che, dopo due mesi di preparazione fra fatiche scolastiche e sacrificio del tempo libero hanno dato con la loro spontaneità e sensibilità innate il loro meglio, meritano tutti il nostro apprezzamento ed il nostro grazie per il lietissimo ed indimenticabile pomeriggio che ci hanno offerto. Lo scrosciante applauso che il pubblico ha loro dedicato alla fine della manifestazione li ha colmati sicuramente di gioia e di orgoglio. Sarà anche per loro una domenica da ricordare con piacere e nostalgia. A loro tutti, agli impercettibili, ma sempre presenti «fili conduttori», cioè all'amico Franco ed a Antonia, alle signore che hanno lavorato sodo poche ore prima dell'inizio dello spettacolo per preparare il bellissimo addobbo floreale dei tavoli ed al signor Bontempi che ha curato l'ideazione ed il disegno del nostro manifesto, a tutti vada il nostro più sentito ringraziamento.

## FESTA della Mamma

(Kilchberg, 21/5/78)

Anche se era stata posticipata di una settimana, la Festa della Mamma, ha avuto un grosso successo, sia per il pubblico presente (circa 300 persone, tra cui una novantina di Mamme), sia per la varietà dello spettacolo presentato. Il commento lusinghiero della gente: «ogni anno si migliora», è una ulteriore conferma della riuscita manifestazione.

Veramente ogni numero presentato dai ragazzi delle tre comunità, è degno di un doveroso riconoscimento, così come l'ha espresso anche il

pubblico in sala con ripetuti applausi e...  
bravi... Inoltre meritano un sincero  
ringraziamento tutti gli organizzatori per la  
realizzazione dello spettacolo.

Venendo ai particolari della manifestazione, si  
deve far notare come i ragazzi di Langnau, i  
primi ad entrare in scena, hanno presentato due  
scenette dal tema: Mamma, eterno simbolo di  
amore materno. Hanno terminato poi con il  
canto famoso: «Son tutte belle le Mamme del  
mondo».

I ragazzi di Kilchberg, anche se sono apparsi di  
meno sul palcoscenico bisogna dire e  
sottolineare che essi hanno realizzato tutti i  
disegni che addobbavano la sala e il  
palcoscenico.

Certo la parte del leone l'hanno fatta i ragazzi di  
Adliswil, ed era logico, sia perché  
rappresentano la comunità più numerosa della  
zona, sia perché hanno un appoggio sistematico  
e regolare del gruppo degli studenti, al quale va  
tutto il nostro plauso e gratitudine per il lavoro  
e la collaborazione alla comunità di Adliswil.  
Essi hanno presentato delle tipiche canzoni  
sceneggiate e soprattutto dei giochi che hanno  
divertito tutto il pubblico.

La manifestazione prevedeva che alla fine dello  
spettacolo, fossero le mamme le protagoniste  
della festa, e perciò una alla volta si sono  
presentate sul palcoscenico a ricevere dalle  
mani delle tre bambine, in rappresentanza delle  
tre comunità di Adliswil—Langnau—Kilchberg  
il regalo che gli organizzatori avevano preparato  
con cura.

Tutte le mamme apparivano contente e  
commosse non tanto per il regalino in sé,  
quanto perché si sentivano veramente  
circondate da un'atmosfera di affetto e  
simpatia.

La conclusione che si può trarre è che è stato un  
incontro riuscitissimo e che vale la pena  
ripeterlo ogni anno.

Don Luigi

---

## **Richterswil: 24 Giugno Festa del «Miteinand-insieme»**

Si parla spesso di Comunità: una parola che  
riempie la bocca e fa moderno. Si parla... ma  
occorre compiere anche i passi necessari per  
realizzare la Comunità. E non si creda che per  
realizzarla necessitino delle strutture (altra  
parola di moda) straordinarie. La Comunità si  
realizza scambiandosi un cordiale «Ciao, come  
va?», «Buona sera... buon giorno...»,  
confrontando il proprio punto di vista con

quello degli altri, mentre si centellina un buon  
caffè, o perché no, mentre si gusta un buon  
boccale di birra.

Sciocchezze...? ma siamo capaci di compiere  
questi passi, sia pure lentamente?

Quando si vuol realizzare qualcosa, noi uomini  
partiamo sempre dall'alto, come se una  
piramide o un cono per stare in piedi dovessero  
usare il vertice anziché la base. Oppure stiamo  
ad osservare come giocatori di scacchi, la mossa  
dell'altro.

L'esempio che preferisco imitare quando si deve  
realizzare qualcosa, è quello della mamma, che  
cerca con pazienza di aiutare il bambino a  
compiere i primi passi. A volte il piccolo cade,  
ma poi riprende e... via.

Così la nostra festa del 24 Giugno «Miteinand-  
insieme», vuol essere uno di quei passi, per  
costruire insieme la Comunità, dove pur nella  
molteplicità dei caratteri diversi, si vuole la  
Comunità.

Ogni Comunità, italiana o svizzera, nel caso  
nostro, può avere punti di vista diversi, ma un  
punto di contatto comune c'è: L'essere uomini e  
il voler essere uomini; come cristiani,  
aggiungiamo, crediamo alla stessa idea di amore  
che sta all'origine della vita: Dio. Che cosa si  
potrà in futuro realizzare? non programmiamo  
in base alle strutture, per ora accontentiamoci di  
guardarci in faccia; forse il diavolo, non è poi  
così brutto e gli angeli forse non sono così ricchi  
di fascino come ce li dipingono gli artisti.

### **PROGRAMMA:**

Sabato 24 Giugno ore 18, S. Messa Tedesco-  
Italiana, per italiani e svizzeri.

Al termine della Messa, incontro famigliare  
con quattro chiacchiere e qualcosa per lo  
stomaco e per la gola.

Tutti sono cordialmente invitati a partecipare.

---

## **La pace dei santi...**

Esiste gente a questo mondo che trascorre la  
propria esistenza nel silenzio e nel  
nascondimento, ma con la coscienza retta  
nell'adempimento del proprio dovere.

Così la signora Giangrasso Alessandra, vedova  
Lioni: 85 anni.

Sono le persone che meritano di essere  
ricordate, soprattutto perché hanno trovato la  
forza misteriosa di vivere una esistenza che agli  
occhi di molti superficiali, sembra non abbia  
senso.

Sono le esistenze che insegnano tanto a noi  
legati al chiasso, e a valutare la vita  
esclusivamente come una realtà dalla quale si  
deve avere, e non come realtà da vivere in  
donazione e abnegazione.

La sua vita fu un peregrinare continuo. Conobbe l'uomo che le avrebbe dato due figli, Giorgio e Franco, nella sua soleggiata Sicilia; il futuro marito era in servizio come carabiniere laggiù.

Risali al Nord, a Longarone, mentre il marito parti per la guerra in Abissinia; più tardi la troviamo a Merano, già vedova, che deve badare da sola al sostentamento dei figli. Dal 1961 in poi vede i due figli, a breve distanza, prendere la strada dell'emigrazione. Da allora trascorre la sua esistenza tra un figlio e l'altro. Nel 1967, affetta da diabete, e da una incipiente cancrena, inizia il suo calvario.



Da un anno era stata colpita da un male che non perdona. Dio solo sa, quante sofferenze abbia sopportato.

Eppure mai un lamento.

Una rassegnazione non passiva, ma alimentata da una fede che affondava le sue radici nella preghiera.

Le mamme, anche se a 85 anni, non dovrebbero mai morire; per loro noi rimaniamo sempre i loro bambini, anche se sposati e con figli.

Anche su un letto di dolore esse ci insegnano che la vita deve essere affrontata con spirito di abnegazione, senza sbandieramento di vittimismo.

Una lezione, per noi, uomini moderni, abituati a considerarci sempre delle vittime.

Si è spenta lentamente, come una candela, ma all'occhio del Padre, che segue le sue creature,

come il servo che ha saputo far maturare i doni ricevuti: la forza, il coraggio, l'Amore: «Entra nel luogo che ti ho preparato dall'eternità».

---

## Roggeri Angelina:

Una vita tutta dedicata al lavoro e all'Amore per il suo Armando; amore che si era riversato poi sui due nipotini. Era emigrata in Svizzera dal lontano 1946. Una vita trascorsa lavorando dapprima a Wädenswil presso la ditta Pfenninger, e poi presso la ditta Schweiter di Horgen.



L'infarto che doveva portarla alla morte si verificò proprio mentre aveva programmato la domenica seguente di recarsi in Italia per assistere alla 1<sup>a</sup> Comunione dei due nipotini. Durante le visite in ospedale la trovai inizialmente piena di speranza. A 53 anni si può avere ancora tanto dalla vita, soprattutto quella meritata serenità che porta la vecchiaia. Ma purtroppo . . . la vita dell'uomo è in balia di altre forze. Dopo una settimana e più di fiduciosa speranza sopravvenne una crisi terribile.

Sembrò riaversi, ma era il sintomo che doveva portarla alla fine: 2 maggio.

La sua morte colse tutti di sorpresa, anche perchè con il suo carattere schietto, e soprattutto per la tipica vena del suo accento bergamasco sapeva suscitare la simpatia di quanti la avvicinavano, sia nell'ambiente di lavoro, che negli incontri a ruota libera.



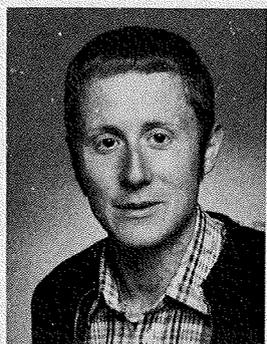
## La Missione a servizio della comunità

### Horgen

#### COMUNICAZIONI

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ matino dalle 8.30 alle 11.30  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00 Alte Land-  
strasse 27, Tel. 01/725 30 95

La S. Messa per la Comunità italiana viene cele-  
brata ogni Domenica alle ore 10.00 nella sala  
grande della Parrocchia



### Willi Gasser

Già da alcune settimane, la comunità cattolica  
svizzera di Horgen, ha dato il suo benvenuto al  
nuovo vicario, Willi Gasser, che affiancherà la  
dinamicità del parroco Romer.

È doveroso che anche da parte nostra, poiché  
siamo inseriti nella comunità che ci ospita,  
porgere a Willi Gasser, il nostro benvenuto e  
l'augurio di un lavoro proficuo nella comunità,  
anche per realizzare e dare il senso alla propria  
esistenza, nel servizio alla Comunità stessa.

### Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/9.15/19.30	S. Messa in lingua tedesca
Giovedì: ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì: ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Richterswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì: ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

### Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Giovedì: ore 16.00—18.00	Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

### Kilchberg

Nuovo Orario S. Messe

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00	S. Messa in lingua italiana
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
ore 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì: ore 16.00—18.00	Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.
ore 20.00	S. Messa in lingua italiana

### Adliswil

Sabato: ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.15/9.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Martedì e Sabato: ore 16.00—18.00	Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

---

## Riflessioni

---

### La felicità e l'uomo d'oggi

La vita moderna obbliga l'uomo a produrre, progredire, ottenere successo. L'uomo d'oggi sperimenta in versione moderna quella che Paolo definì la «maledizione della legge». Infatti oggi giorno bisogna «giustificarsi» non più come in passato, davanti al tribunale di Dio, ma davanti al tribunale del proprio ambiente, di fronte alla società e di fronte a se stessi.

E in questa società della produttività e del rendimento ci si può giustificare solo mediante la propria produttività, il proprio rendimento: è solo in virtù delle prestazioni personali che si è qualcuno, che si conserva il proprio posto nella società, che si acquisisce il necessario prestigio. C'è allora il pericolo che l'uomo attratto dalle aspettative che il suo ruolo suscita nell'ambiente circostante o spinto dalla paura di una concorrenza che minaccia di travolgerlo, si lasci diringere solo dell'esterno.

Rischia cioè di essere ormai un manager, un funzionario, un tecnico, un lavoratore, un professionista e non più . . . un uomo! Dovendo imporsi con le proprie forze, contro gli altri e a spese degli altri, vive in sostanza per se solo e di tutti gli altri non si serve che per i suoi fini personali. Quello che ci si chiede è se per questa via l'uomo possa diventare felice. Se gli altri si lasceranno sfruttare e strumentalizzare in questo modo. Se veramente egli possa giustificare la sua esistenza mediante le sue prestazioni. Se invece con ciò non giustifichi solo il ruolo che è chiamato a svolgere, ma non il suo essere.

Si può essere eccellenti manager, funzionari, o tecnici specializzati, si può svolgere il proprio ruolo in maniera unanimemente giudicata superlativa, e tuttavia fallire miseramente come uomini. Si gira in orbita intorno a se stessi senza scendere dentro se stessi.

Non è certo con tutte le sue realizzazioni, con tutto il suo agire che l'uomo conquista il suo essere, la sua identità, la sua libertà, la sua personalità, il senso della sua esistenza.

Chi mira solo a confermare, a giustificare se stesso, imposta la sua vita in modo radicalmente sbagliato.

Viene in mente il detto evangelico: «chi vorrà salvare la propria vita, la perderà».

Don Luigi

## Scuola e famiglia



Non tutti forse sono d'accordo sul rapporto scuola — famiglia, perchè si pensa che un simile problema non esista.

L'educazione che il fanciullo riceve a scuola, non può riceverla a casa; proprio perchè la famiglia ha un modo diverso di imporre l'educazione per i figli.

Infatti nella società prevale il senso del diritto, perchè appunto formata da più unità, mentre in famiglia i rapporti sono diversi, perchè essa è formata da pochi elementi. Nel nucleo familiare al bambino viene imposta un'educazione diversa, perchè circondato dall'affetto familiare; mentre a scuola il bambino fa il suo ingresso nella società, conosce gente nuova, idee diverse; appunto, un'educazione formativa il fanciullo può averla solo a scuola.

Pochi genitori riconoscono che la scuola è superiore alla famiglia in fatto educativo. Molti sono coloro che criticano l'insegnante quando punisce o richiama gli alunni. È necessario quindi che l'insegnante conosca i genitori e li inviti a collaborare, nella sua opera educatrice e che dimostri l'onestà con la quale cerca di compiere la sua missione. Naturalmente il rapporto tra insegnante e genitori non deve essere soltanto un incontro dove si raccomandano i figli oppure dove si chiedono semplici informazioni.

Questo atteggiamento secondo me è sbagliato, anche se purtroppo questi incontri sono numerosi.

L'incontro deve essere un dialogo aperto e sincero.

L'insegnante deve chiedere informazioni sul bambino: comportamento a casa, rapporti con i fratelli e sorelle, con amici, lo stato di salute. Perchè tutte queste informazioni sono di grande aiuto per il maestro e gli facilita il compito di educatore.

Quindi è necessario che esista un rapporto di cooperazione tra famiglia e scuola se si desidera che i figli abbiano un'educazione migliore, per un futuro migliore.

Non ricorrere all'insegnante soltanto quando il figlio o la figlia prendono un brutto voto, oppure quando vengono bocciati!

Olga Giannotta

# CONTRO ← → CORRENTE

## Scuola: eterno problema

Il calendario scolastico svizzero ha chiuso, come ogni anno alle prime avvisaglie della primavera. Per molti dei nostri ragazzi è stato un anno bello, sereno, per altri invece: anno duro, anno negativo!

Infiniti sono i motivi che portano i nostri piccoli considerati in genere bambini intelligenti ad un profitto al di sotto del sufficiente: scarsa integrazione, lingua straniera, poca assistenza familiare, discriminazione e antipatia ecc. ma se si crede con queste motivazioni di far tacere il nostro «disagio» e il nostro «malessere» nel constatare tale situazione ci si sbaglia e di grosso! Finché si sentirà parlare di soggetti speciali, di trattamenti speciali ad ogni caso un po' difficile, è chiaro che il pericolo di «disagio» e di «malessere» rimanga e venga ad aggiungersi alla «psicosi da scuola speciale».

Voglio subito chiarire il mio punto di vista: se è necessario e dopo vari colloqui con specialisti, persone competenti e di fiducia, se veniamo consigliati, accettiamo con serenità di mandare i nostri ragazzi in queste scuole speciali!

Sono state istituite affinché certi nostri alunni vengano seguiti e assistiti quasi individualmente non perché «tonti», ma perché, forse, in un particolare delicato, momento psicologico che frena o stagna temporaneamente l'evoluzione psichica naturale o più logicamente per scarsa conoscenza del tedesco!

Anche un soggetto irrequieto, turbolento, forte elemento di disturbo per il normale svolgersi delle lezioni, può indurre l'insegnante a consigliare una scuola speciale.

Non sono pro scuola speciale, l'ho sopraddetto (da molti è considerata una forma di emarginazione), ma cerco di valutarne gli indubbi vantaggi quando si presentasse la necessità di adottare questo tipo di scuola.

Valutiamo dunque con obiettività ogni caso, vigiliamo affinché nostro figlio sia trattato con giustizia e senza discriminazione, ma per giudicare giustamente ci vuole: attiva cooperazione scuola — famiglia! Esiste tale collaborazione? A parere degli insegnanti svizzeri no!

Si fa presto a gridare: mio figlio alla scuola

speciale mai, è così intelligente, quell'insegnante è razzista.

E poi andare dal maestro una volta all'anno o controllare i quaderni solo quando c'è da porvi qualche firmetta!

Non serve neanche urlare che il Comitato Genitori è un inetto, troppo comodo etichettare gli altri del titolo che compete a noi!

Scuola, istituzione sociale di importanza massima creata per educare e istruire quelli che saranno i cittadini di domani ed è fin dalla scuola d'obbligo che si crea la base affinché gli studi futuri risultino più agevoli e più proficui. Una cosa che io ritengo di importanza primaria per noi genitori è questa: mantenere efficiente la nostra validità, è superiorità intellettuale nei confronti dei nostri figli!

È difficile! Non credo, ci vuole: Tempo (e dobbiamo trovarlo), pazienza e costanza e un certo piacere alla conoscenza.

Non c'è nulla di più umiliante, per noi genitori, e motivo di menefreghismo per i nostri ragazzi che una risposta come questa ad una loro richiesta d'aiuto nei compiti: «Arrangiatevi un po', io non le so fare quelle cose lì».

La stanchezza, il nervosismo, il super lavoro possono giocarci strani e cattivi scherzi, ma perché non cercar di trovare più spesso del tempo per seguire nei compiti questi nostri ragazzi che diciamo di amare tanto ma che in realtà sacrificiamo? Amarli significa più di tutto: aiutarli nelle loro fatiche quotidiane, (scuola), non aver sempre «la luna di traverso», fermarsi qualche volta a parlare, leggere o giocare con loro e mai avvalersi dell'autorità di genitori per compatirci alla maniera di «Padre Padrone!» Belle parole mi direte, ma a dar loro da mangiare, vestirli, crearli un avvenire non è più importante che perder tempo in simili frivolezze? Si certo avete ragione, l'avvenire è una bellissima cosa e tutto il resto anche, ma che serve un vestito di lusso, un grosso conto in banca e altri beni di consumo superflui, se il tutto è servito a creare in famiglia una atmosfera nervosa al massimo, frenetica, soffocante e ha spento in ogni componente familiare la voglia di «saper sorridere» e la voglia di una qualsiasi conversazione o di un rapporto amichevole? Fernanda Righetto

## Svizzeri e stranieri devono vivere assieme da buoni vicini

Riassumo in breve l'articolo apparso nel «Der Sihltaler» del 12 Maggio 1978, articolo con il quale la Ausländerkommission della città di Adliswil esprime idee e finalità della commissione stessa, cercando così di sensibilizzare l'opinione pubblica in generale, e creare uno spirito aperto e sincero di collaborazione per il bene di tutti.

Nel 1974 veniva presentato al consiglio comunale di Adliswil il 1° postulato che richiedeva la creazione di una commissione per gli stranieri (Ausländerkommission). Scopo di detta commissione è il coordinamento di tutte le attività esistenti nel comune, per facilitare l'inserimento dello straniero, dargli l'aiuto necessario, le informazioni e consigli utili per una vita in comune con gli svizzeri. Circa un anno dopo, veniva formata la commissione che in un primo tempo era composta da rappresentanti del consiglio comunale, del consiglio scuola, dei due consigli delle chiese, e da rappresentanti dell'unione sindacale.

Successivamente si aggiungevano altre persone di diverse nazionalità, interessate a dare la loro collaborazione e il loro aiuto.

A causa della grave recessione economica, che costringeva molti cittadini stranieri a lasciare il loro posto di lavoro, e di conseguenza la Svizzera, falliva in un primo tempo il lavoro della «Ausländerkommission».

Una commissione del genere sebbene formatasi a livello comunale era impossibilitata a risolvere così gravi problemi. Nel 1977 dopo che il popolo svizzero rifiutava ancora una volta una iniziativa contro gli stranieri, la Ausländerkommission prendeva un nuovo avvio e si cercava questa volta di migliorare l'informazione reciproca fra svizzeri e stranieri allo scopo di superare le difficoltà del vivere assieme.

Dopo le elezioni del 1978 la Ausländerkommission è presieduta dal consigliere della città Sig. Nello Chiarini che a suo tempo fu il promotore del postulato per la creazione della Ausländerkommission.

Nella riunione del 30 marzo 1978 il nuovo presidente presentava gli scopi e le finalità.

— Fornire al cittadino straniero la possibilità

d'avere tutte le informazioni che riguardano servizi e attività del comune.

— coordinamento degli stranieri, dei loro problemi e desideri.

— Favorire l'integrazione, allargando ad esempio le attività già esistenti, portandole alla conoscenza di tutti. (Formazione degli adulti, aiuto giuridico, dopo scuola, corsi di lingua, ecc.)

Da molto tempo la Ausländerkommission cerca di risolvere il problema di migliorare e rendere accessibile l'informazione.

Con questa non si vuole informare lo straniero soltanto per quello che riguarda il comune, i suoi servizi, ma fornire uno scambio di informazione e contatti reciproci fra svizzeri e stranieri.

L'informazione da sola però non basta a superare certe difficoltà che uno straniero può trovare nella vita e nel sistema svizzero, è necessaria una collaborazione.

A questo scopo l'Ausländerkommission rivolge un appello a tutte le persone che si sentono capaci e interessate a collaborare (svizzeri e stranieri indistintamente), sia come persona singola di contatto fra svizzero e straniero, sia fra gruppi di stranieri e la Ausländerkommission.

Persone interessate possono prendere contatto con il: Stadtverwaltung

(Herr Hanselmann, Tel. 710 33 11)

o con uno dei seguenti membri della Ausländerkommission:

Karl Aeschbach, Sihlmatten 3

Graziano Carnielli, Rifertstrasse 5

Manfred Herr, Büchelring 20

Mirko Rakusau, Stiegstrasse 1

Florian Zimmermann, Austrasse 37

Ausländerkommission Adliswil  
G. Carnielli

### Importante

*Presso la Missione Cattolica di Horgen, sono aperte le iscrizioni per la SCUOLA MEDIA PER ADULTI: 1978—1979.*

*Chi fosse intenzionato a parteciparvi è pregato di iscriversi per tempo.*

*Tel. 01/725 30 95*